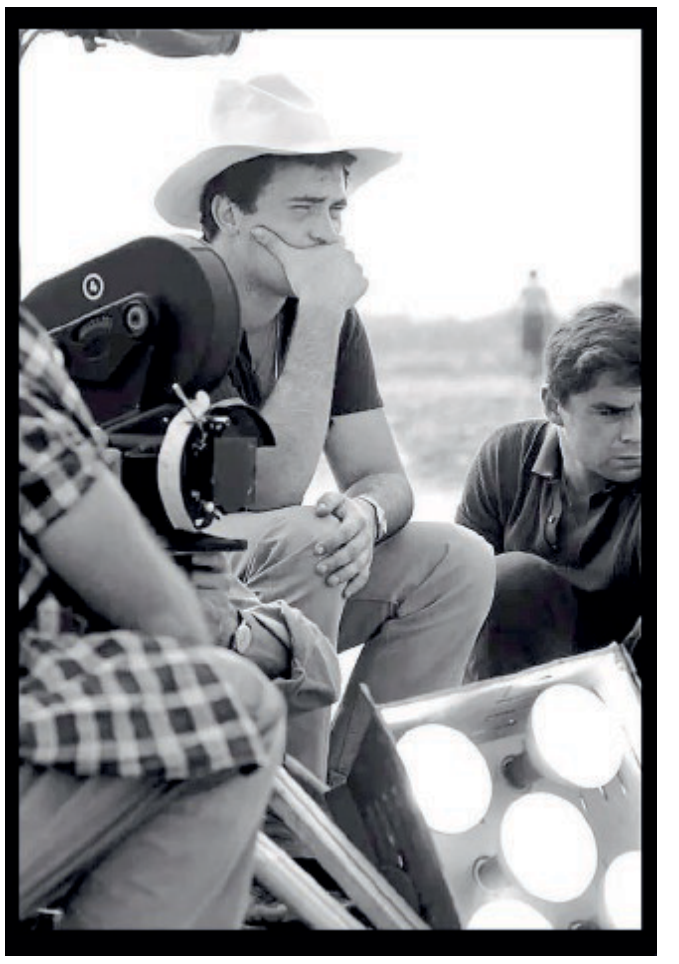
PRIMO PIANO/ **IL PERSONAGGIO**



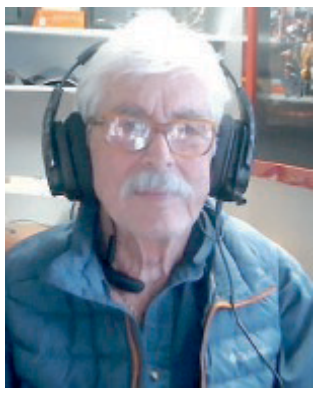
Giovanni Lunardi
Migliaia di scatti, i film con Bertolucci e 3.430 copertine: quando la foto è arte

Il grande fotografo parmigiano si è raccontato nell'incontro «Il mio mondo nell'obiettivo» organizzato dal Rotary club Parma Est

GIOVANNA PAVESI

Ha scattato migliaia di foto, ha realizzato 3.430 copertine, ha visitato centinaia di posti e ha vissuto tante vite. Tutte diverse. Davanti al suo obiettivo sono passati i volti più celebri della moda, dello spettacolo e del cinema, ma anche sguardi familiari e frammenti di mondo. Dal più vicino al più lontano. All'università studiò Geologia, quando la sede era ancora in via D'Azeglio, ma al momento di concretizzare quanto appreso nel corso degli studi in un lavoro, a Roma, non ebbe alcun dubbio e scelse la fotografia. Perché per Giovanni Lunardi, uno dei più importanti fotografi contemporanei, che gli amici chiamano «Ninni», la macchina fotografica non è mai stata soltanto uno strumento di lavoro, ma soprattutto una forma d'arte e di emancipazione.

L'altro ieri, Lunardi ha raccontato la sua vita attraverso i suoi scatti, in una conversazione virtuale dal titolo «Il mio mondo nell'obiettivo», organizzata dal Rotary Club Parma Est (evento in interclub con Rotary Parma, Rotary Parma Farnese, Rotary Salsomaggiore e Rotary Brescello Tre Ducati). «Parma è stata l'inizio di tutto e un punto molto importante per me», ha dichiarato, in apertura, Lunardi che, intervistato da Mario Sianesi (suo amico da più di 40 anni), ha ripercorso tutta la sua carriera attraverso una carrellata di immagini, ricordando persino quel primo bagno attrezzato a camera oscura e il lavoro con Franco Maria Ricci, con cui condivideva gli studi universitari.



«Ninni»

«Parma è stata l'inizio di tutto e un punto molto importante per me»

«Bernardo Bertolucci mi chiese di fare il suo fotografo di scena e io ne fui molto felice - ha raccontato Lunardi, descrivendo i suoi inizi -. Passai poi a un altro film, fino a quando incontrai, a Parma, Corrado Corradi, che mi domandò di lavorare per lui per Abc, giornale che si occupava di cronaca. Così cominciai a fotografare la vita notturna e quotidiana di tutto il Paese: dalle notti di Mariano, con tutte le sue ballerine, ai bambini in Sicilia, dai caffè veneziani alle realtà di Bari o di Bergamo».

E se dal reportage, Lunardi è passato poi alla moda, molto è dipeso dall'incontro con Ines, letteralmente la sua musa ma, soprattutto, la compagna di una vita, che nel corso della conferenza è stata al suo fianco, aggiungendo qualche dettaglio ai ricordi ancora molto nitidi. «La conobbi in quella che era ancora la Jugoslavia e lì le feci diverse foto - ha spiegato lui, ricordando che Ines fu anche tra i soggetti prediletti di Helmut Newton -. Lei, per me, ha rappresentato un punto di partenza, perché quando presentai i suoi scatti a Milano, ad Amica, si dissero interessati alle immagini, ma soprattutto alla modella, che però, all'epoca, era ad Amburgo a studiare. Feci di tutto per farla venire qui, fino a quando arrivò e realizzammo il primo nostro servizio al Tonale».

Nel corso dell'intervista, Lunardi ha svelato non solo le tecniche di selezione dei soggetti migliori, ma anche i luoghi che più gli sono rimasti dentro. Così come le persone. Perché il celebre fotografo parmigiano, nella sua lunga carriera, ha avuto l'intuizione (e il merito) di far conoscere, con il suo obiettivo, gli sguardi dei più noti nomi della moda. Da Valeria Mazza, che entrò nel suo studio con un paio di vecchi jeans e che lui chiama ancora «la Valeria» ogni volta che si imbatte in una sua foto, a Brooke Shields, da Charlize Theron, che conobbe a Milano, a Greta Scacchi, da Heidi Klum a Carol Alt, di cui ricorda un aneddoto preciso: «La conobbi in un'agenzia di New York. Lei era seduta su una panca e gli addetti mi stavano proponendo altre modelle da fotografare. Ma io volevo lei e oggi posso dire di aver avuto un'intuizione giusta».

Lunardi, che dal 1997 vive a Sarasota, in Florida, Parma non l'ha mai dimenticata. In questi anni l'ha portata dentro (e fuori), attraverso una serie di scatti (che diventeranno un libro), che ritraggono i suoi protagonisti, immortalati in bianco e nero. «Ho fotografato Sandra Bezza, la ragazza di cui tutti noi eravamo innamorati, ma anche Dando Borri, Tonino Fereoli, Franco Maria Ricci, Giuliano Molossi, Diofebo di Soragna, i fratelli Barilla, Orio Silvani, Gigi Melley, Giovanni Amoretti, che mi aiutò a stampare nella sua camera oscura, Maurizio Chierici, con cui ho condiviso diversi viaggi di lavoro e tanti altri volti significativi, per me e per la città».

L'ultimo scatto mostrato da Lunardi, che il presidente del RC Parma Est, Giancarlo Buccarella, ha definito «un parmigiano doc», è dedicato proprio a Parma: sul prato di piazza della Pace ci sono due ragazzi che si abbracciano e sullo sfondo le bancarelle del mercato.

I ritratti

«Da Valeria Mazza a Brooke Shields, da Charlize Theron a Greta Scacchi, fino a Carol Alt»

«Questo è ciò che vedo io nel futuro: la vita in mezzo ai nostri mercati», spiega l'artista. Che rivolge un ultimo pensiero alla sua famiglia: «È molto difficile individuare una foto che mi sia rimasta dentro. Gli scatti del mio cuore, però, sono quelli che mi ricordano mio padre e mia madre e ciò che hanno fatto per noi. C'è una foto, in particolare, di noi quattro figli che camminiamo sulla spiaggia di Forte dei Marmi. Quella, per me, rappresenta tutto».

UN GRANDE ARTISTA Alcune delle fotografie più belle firmate dal parmigiano Giovanni Lunardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA